

XI LEGISLATURA
UFFICIO DI PRESIDENZA
Delibera n. 384

Estratto del processo verbale della seduta n. 103 del 30 settembre 2016

Oggetto: Garante regionale dei diritti della persona. Rideterminazione programma di attività per l'anno 2016.

Presiede il Presidente Franco IACOP

Sono presenti:

i Vice Presidenti Paride CARGNELUTTI
 Igor GABROVEC

i Consiglieri Segretari Emiliano EDERA
 Daniele GEROLIN
 Bruno MARINI
 Claudio VIOLINO

Assistono:

il Segretario generale Augusto Viola

il Vice Segretario generale Coordinatore dell'Area generale – Gabriella Di Blas

Il Capo di Gabinetto Giorgio Baiutti

Verbalizza Arianna Scudiero della P.O. Organizzazione, relazioni sindacali, trasparenza e anticorruzione

GDB/sr

Garante regionale dei diritti della persona. Rideterminazione programma di attività per l'anno 2016.

- omissis -

L'Ufficio di Presidenza,

VISTA la legge regionale 16 maggio 2014, n. 9 "Istituzione del Garante regionale dei diritti della persona";

VISTO, in particolare, l'articolo 12, comma 2, della succitata legge, che dispone che "Entro il 15 settembre di ogni anno il Garante regionale predispone il programma di attività per l'anno successivo con l'indicazione del relativo fabbisogno finanziario e lo sottopone all'approvazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale";

VISTA la propria deliberazione n. 272 del 8.9.2015 "Approvazione del programma di attività del Garante regionale dei diritti della persona per l'anno 2016" con la quale è stato approvato il programma di attività per il 2016 del Garante regionale dei diritti della persona da questi approvato con deliberazione n. 11 del 4 settembre 2015;

VISTA la deliberazione del Garante regionale dei diritti della persona n. 16 del 29.9.2016 "Riapprovazione del programma di attività del Garante regionale dei diritti della persona per l'anno 2016" con cui è stato modificato il programma di attività per l'anno 2016 nella parte riservata all'attività di studio e di ricerca nonché all'attività di formazione e aggiornamento con un conseguente risparmio di spesa pari a euro 44.000,00, determinato, in parte, dal fatto che alcune attività sono state svolte senza oneri in base alla realizzazione di intese e protocolli e, in parte, dal fatto che è stato ritenuto opportuno un rinvio delle medesime all'anno 2017;

PRESO ATTO delle motivazioni evidenziate dal Garante nelle premesse della suddetta deliberazione;

RITENUTO di approvare la modifica del Programma di attività del Garante regionale dei diritti della persona per l'anno 2016 e relativo fabbisogno finanziario, come deliberato dal Garante con proprio provvedimento n. 16 del 29.9.2016;

VISTO l'articolo 9 del Regolamento interno del Consiglio regionale;
all'unanimità

delibera

1. di approvare il programma di attività, modificato come esposto nel preambolo, del Garante regionale dei diritti della persona per l'anno 2016, che costituisce parte integrante del presente provvedimento, e la relativa dotazione finanziaria nell'importo complessivo di euro 44.000,00, per la realizzazione delle attività previste nel programma medesimo;

2. la relativa spesa graverà sul competente capitolo di spesa 23 "Garante regionale dei diritti della persona- attività" del bilancio finanziario gestionale del Consiglio regionale per l'anno 2016.

Il Servizio Organi di Garanzia è incaricato dell'esecuzione degli atti conseguenti al presente provvedimento.

- omissis -

IL PRESIDENTE
Franco Iacop

IL SEGRETARIO GENERALE
Augusto Viola

IL VERBALIZZANTE
Arianna Scudiero

PROGRAMMA DI ATTIVITA'

ANNO 2016

PREMESSA

La legge regionale 16 maggio 2014 n. 9, *"Istituzione del Garante regionale dei diritti della persona"* ha istituito il Garante regionale dei diritti della persona, organo collegiale composto dal Presidente e da due componenti, che concorre a garantire il rispetto in particolare di quelli dei bambini e degli adolescenti e di coloro che sono privati della libertà personale o a rischio di discriminazione, in adempimento a quanto previsto dalla normativa internazionale, europea e statale.

Secondo le disposizioni contenute nell'art. 2, comma 2, della legge suddetta, infatti, l'Organo ha struttura collegiale ed i tre componenti il collegio, dunque, esercitano singolarmente diverse funzioni di garanzia: il Presidente, oltre ai compiti di indirizzo e coordinamento delle attività del collegio, quelle di garanzia dei diritti dei bambini e degli adolescenti, gli altri due componenti quelle dei diritti delle persone private della libertà personale e dei diritti delle persone a rischio di discriminazione.

Il Garante regionale è istituito presso il Consiglio regionale, è assistito dal Servizio organi di garanzia ed ha sedi sul territorio, a Udine, Pordenone e Gorizia.

Per esplicita previsione normativa, il Garante è Autorità indipendente: pertanto tale organo esercita le proprie funzioni sul territorio regionale in piena autonomia e indipendenza e non è sottoposto ad alcuna forma di controllo gerarchico o funzionale.

Il Garante regionale dei diritti della persona è operativo nella nostra Regione dall'1 settembre 2014.

Il presente documento, in conformità a quanto previsto dall' art. 12, comma 2, della citata legge, intende definire il programma delle attività e del conseguente fabbisogno finanziario, relativo al periodo 2016.

FUNZIONI DI GARANZIA E LINEE PROGRAMMATICHE PER L'ANNO 2016

LA FUNZIONE DI GARANZIA PER I BAMBINI E GLI ADOLESCENTI.

Il Presidente del Garante, ai sensi della LR 9/2014, svolge, oltre alla funzione di indirizzo e coordinamento del collegio, anche la specifica funzione di garanzia per i bambini e gli adolescenti, in attuazione della Convenzione sui diritti del fanciullo votata a New York il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia con la legge 27 maggio 1991 n. 176. La predetta Convenzione dispone il principio secondo cui le persone di minore età sono titolari di diritti civili, sociali e politici: in particolare il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo, il diritto a non subire discriminazioni e a vedere considerato il suo preminente interesse, il diritto a non essere separato dai genitori se non nei casi previsti dalla legge, il diritto di partecipare alle decisioni che lo riguardano.

Sulle fonti e sui principi su cui si fonda la stessa idea della istituzione di un'Autorità di promozione ed a presidio dei diritti delle persone minori di età e che ispirano la sua stessa attività, si è già scritto anche in occasione della programmazione delle attività per l'anno 2015. In questa sede ci si limita a richiamare in toto quanto già affermato ed a descrivere le linee di indirizzo e le attività previste per il prossimo anno.

Ad un anno circa dal suo insediamento questo Garante è in grado di trarre ispirazione dalla esperienza maturata; oggettivamente breve ma intensa, essa permette comunque di lasciar intravedere alcune interessanti prospettive di sviluppo, come anche di tener conto di alcuni limiti e difficoltà incontrati.

In considerazione delle più volte richiamate caratteristiche che il Garante dell'infanzia deve avere, (descritte nei Principi di Parigi e che sono, in via principale, di essere una struttura istituzionale operativa, con caratteristiche di indipendenza dal potere esecutivo e legislativo, garantita anche dalla modalità di elezione; di svolgere funzioni di mediazione in caso di controversie e promuovere processi di facilitazione nelle procedure, mettendo in campo capacità di collaborazione con le altre istituzioni coinvolte, finalizzata a garantire l'effettività dei diritti) è stato evidente fin dall'inizio, che tale nuova figura istituzionale per rispettare le caratteristiche appena descritte, deve necessariamente rapportarsi e confrontarsi con il sistema di protezione e tutela già esistente sia in ambito legislativo che nell'ambito organizzativo dei servizi. L'aspetto più importante riguarda proprio la collocazione di tale istituzione rispetto alle istituzioni politiche ed amministrative ai vari livelli di governo che nell'insieme costituiscono il Sistema pubblico di protezione e garanzia dei diritti dei minori di età. L'assetto di tale sistema è articolato su due organismi fondamentali: uno amministrativo, espressione del potere esecutivo locale (i Servizi sociali e socio sanitari), l'altro giudiziario (il Tribunale per i minorenni e relativa Procura ed il Tribunale ordinario).

E' stato più volte ribadito che il Garante dell'infanzia e adolescenza, in questo sistema di protezione, si colloca in uno spazio intermedio tra l'intervento di tutela e protezione espressione del potere amministrativo locale e l'ambito degli interventi espressione del potere giudiziario. Il suo è un ambito extra giurisdizionale, una posizione di terzietà finalizzata a rendere più esigibili ed effettivi i diritti dei bambini e degli adolescenti che si ispira al principio di sussidiarietà.

In un simile contesto, il Garante si inserisce ed interagisce col sistema di protezione dei minori, e quindi con i Servizi territoriali e l'Autorità giudiziaria minorile, ma anche con la Scuola, nel

tentativo di promuovere metodi di lavoro collaborativi e condivisi, e con funzione di stimolo nei confronti delle Istituzioni competenti affinché pongano rimedio alle eventuali carenze riscontrate. L'azione di garanzia posta in essere dal Garante non deve intendersi in senso giurisdizionale, poiché questa forma di tutela è di esclusiva competenza del Giudice, quanto piuttosto come un'azione di promozione, persuasione e sollecitazione che si vuole basata su un rapporto di collaborazione e complementarietà. E' dunque del tutto esclusa ogni forma di ingerenza finalizzata all'esercizio di poteri di controllo, sanzione o sostituzione.

Nei confronti di questi soggetti, rispetto ai quali il Garante non ha una posizione sovraordinata o gerarchica, lo stesso si pone più come una cerniera e come un nuovo punto di equilibrio tra l'azione dei servizi e quella della Giustizia.

Va detto che sin dall'inizio è stato considerato prioritario facilitare i rapporti fra Istituzioni; promuoverli là dove insufficienti, favorirli là dove interrotti o mancanti. E' ferma convinzione di questo Garante che il sistema di protezione dell'infanzia, nelle sue due articolazioni socio-assistenziale e giudiziario, debba interagire in maniera scorrevole, corretta, reciprocamente rispettosa delle competenze istituzionali. Nessuno dei due sistemi dispone di tutti gli strumenti necessari ad assicurare o ripristinare i diritti del fanciullo quando sono a rischio o sono stati violati.

E' stata intenzione di questo Garante, fin dall'inizio del suo mandato, di promuovere una riflessione sui possibili accordi e raccordi tra Autorità giudiziarie, Servizi, avvocatura e tutti gli altri soggetti coinvolti nei processi di cura e protezione.

Il Garante, infatti, non ordina e non dispone, ma semplicemente chiede, invita, raccomanda; le sue azioni non producono effetti vincolanti per i destinatari, e si traducono perlopiù in un'azione di *moral suasion* che risulta talvolta capace di incidere sui comportamenti esterni, in forza dell'autorevolezza dell'Organo ma non di una sua autoritarietà.

Compito del Garante non è di imporre soluzioni, ma di stimolare e favorire linee guida e accordi fra Istituzioni e soggetti interessati. Questa attività, iniziata fin dall'inizio del mandato, proseguirà con determinazione anche in futuro.

La promozione dei diritti ed in particolare del diritto all'ascolto; il raccordo con i Servizi territoriali e con la Scuola; le iniziative di ricerca, di formazione e di aggiornamento degli operatori; i rapporti inter-istituzionali sono stati gli altri settori di intervento nei quali il Garante continuerà la propria azione.

Come già più volte esplicitato, è preziosa la sua capacità di tessere relazioni, di favorire il dialogo ed il confronto tra il mondo dei Servizi, l'Autorità giudiziaria e gli altri soggetti coinvolti come la Scuola, la Sanità, il mondo dello Sport e dell'Associazionismo; di promuovere uniformità di risposte a livello territoriale; di facilitare il diffondersi di buone prassi. In buona sostanza, la capacità di intessere alleanze per condividere obiettivi e finalità e di promuovere e stimolare responsabilità senza sovrapporsi od interferire con gli altri soggetti del sistema.

In buona sostanza continueranno o verranno avviati nuovi contatti e collaborazioni nel prossimo anno 2016 tra il Garante e tutti i soggetti istituzionali più volte sopra indicati ed altri portatori di interessi.

I contatti con l'Autorità garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (istituita con legge 12 luglio 2011, n. 112), con i Garanti dell'infanzia e dell'adolescenza presenti nelle altre regioni e nelle province autonome e la partecipazione alla Conferenza dei Garanti regionali prevista dalla legge 112/2011 ed al Coordinamento dei Garanti regionali, si sono rivelati particolarmente preziosi perché hanno permesso di conoscere come è disciplinata e come si svolge l'attività nelle altre

regioni ed hanno altresì permesso sinergie, confronti e collaborazioni su specifici temi. Pertanto tali contatti proseguiranno proficuamente anche in futuro

Proseguiranno infine gli scambi e le collaborazioni, avviate già nel corso del 2014 e del 2015, con il Co.Re.Com e la Commissione regionale per le pari opportunità.

LA FUNZIONE DI GARANZIA PER LE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

Il Garante regionale opera nei confronti di chiunque si trovi sottoposto a misure restrittive della libertà personale o sia trattenuto in centri di identificazione ed espulsione, comunque denominati, o ricoverato in strutture sanitarie perché sottoposto a trattamento sanitario obbligatorio o che si trovi in altri luoghi di restrizione o di limitazione delle libertà personali.

Il Garante regionale, fatte salve le competenze delle amministrazioni statali, svolge le proprie funzioni in attuazione della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà), e dell'articolo 7 del decreto legge 23 dicembre 2013, n. 146 (Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria), convertito, con modificazioni, dalla legge 10/2014 e in particolare:

- a) assume ogni iniziativa volta ad assicurare che alle persone private della libertà personale siano erogate le prestazioni inerenti al diritto alla salute e finalizzate al miglioramento della qualità della vita, all'istruzione, alla formazione professionale, al recupero e al reinserimento sociale e lavorativo, nonché al mantenimento di un rapporto continuativo nelle relazioni familiari;
- b) accoglie ed effettua segnalazioni alle autorità competenti su situazioni relative a carenza di tutela, a comportamenti ritenuti lesivi, a fattori di rischio collegati a situazioni ambientali carenti o inadeguate dal punto di vista igienico-sanitario e abitativo, nonché a violazioni dei diritti, anche ricevute da associazioni e persone giuridiche;
- c) facilita l'esercizio del diritto di accesso ad atti e documenti amministrativi da parte delle persone private della libertà personale;
- d) sollecita le opportune iniziative degli organi regionali di vigilanza in caso di accertate omissioni o inosservanze delle strutture e degli enti regionali che compromettono l'erogazione delle prestazioni di cui alla lettera a);
- e) promuove, d'intesa con i direttori degli istituti di pena del Friuli Venezia Giulia, l'associazione e l'inserimento delle persone detenute in cooperative sociali e comunque la loro partecipazione ad attività lavorative;
- f) propone, in collaborazione con gli enti competenti, soluzioni per favorire l'attuazione delle misure alternative alla detenzione, in particolare nei confronti delle madri di bambini di età inferiore ai sei anni e delle persone detenute nel periodo conclusivo della pena;
- g) collabora con i garanti delle altre regioni a favore di persone residenti o domiciliate in regione, che siano trattenute o reclusi in luoghi di restrizione o di limitazione delle libertà personali al di fuori del territorio regionale;
- h) può comunicare con le persone di cui al comma 1 e accedere ai luoghi e agli istituti in cui esse si trovano, ai sensi dell'articolo 67, primo comma, lettera l bis), della legge 354/1975;
- i) promuove la cultura della giustizia riparativa con l'attenzione alle vittime dei reati.

Con riferimento alle diverse funzioni puntualmente elencate dalla normativa sopra immediatamente citata, l'Ufficio del Garante Regionale del FVG, come ampiamente fatto nel corso del primo anno di mandato, interverrà nelle situazioni elencate dai riferimenti di legge affinché le restrizioni della libertà non siano "fine a se stesse" (col rischio della ripetitività e la sciagurata percentuale riguardante un popolo carcerario che per oltre il 70% torna a delinquere)), ma trovino un percorso che porti a una soluzione dignitosa e positiva della condizione.

A tale proposito l'Organo, come avvenuto in questi mesi, continuerà a garantire la più ampia disponibilità personale e perseguirà la collaborazione i Servizi Sanitari, e soprattutto con i Centri

di Salute Mentale e i Servizi delle tossicodipendenze, per sollecitare l'attenzione verso i soggetti coinvolti e studiando percorsi adeguati per il loro inserimento sociale.

Il Garante si farà promotore di corsi di cultura generale, di istruzione, teatro, incontri di lettura e scrittura creativa, capaci di stimolare nelle persone ristrette anche un'importante riflessione sui motivi delle loro carcerazioni. Riguardo la cultura è in corso di studio il progetto che, con l'uso dell'arte, possa coinvolgere o far conoscere il percorso delle persone ristrette anche alla cittadinanza.

Il Garante continuerà nella proficua collaborazione con alcuni Enti e Associazioni (es. Confartigianato – Confindustria) per cercare di organizzare dei corsi che possano insegnare una serie di attività e mestieri atti a facilitare l'inserimento sociale e lavorativo del detenuto (art. 9, c. 2, lett. a,b). A tale proposito, è in corso con gli uffici regionali preposti un progetto per le persone che usufruiscono delle misure alternative e si svolgerà in un edificio (ex deposito di corriere) sito in Rio Primario a Trieste dove entro il 2016 verranno avviate varie attività: corso di panificazione, edilizia e altro...

Questo per agevolare l'inserimento sociale degli interessati evitando il rischio di comportamenti negativi dovuti all'apatia del "niente da fare" che girano all'interno della restrizione. (art. 9, c. 2, lett. d)

Il Garante continuerà nell'impegno di avviare una serie di incontri (con cadenza fissa. Quella attuale è di due volte al mese) per collaborare con i direttori degli Istituti di pena per individuare i soggetti da inserire nell'attività lavorativa. A tale riguardo è in corso un'iniziativa con i presidenti delle Cooperative sociali della Regione, per studiare e poi stimolare una strategia rivolta all'impiego dei detenuti, e riconoscere nel tempo, anche con l'uso della meritocrazia, la stabilità di un'assunzione. (art. 9, c. 2, lett. e).

Con riferimento a quanto previsto all'art. 9, comma 2, lett. f), il Garante manterrà una collaborazione (rivelatasi molto interessante e proficua) con la Magistratura per segnalare gli stati di detenzione e la possibilità di pianificare dei percorsi a favore dei soggetti più deboli e bisognosi di misure di detenzione alternativa che salvaguardino il bisogno di cura individuando luoghi e centri più consoni al loro stato sociale e condizione di salute (vedi Comunità e altro...).

La finalità è di istituire per le persone che acquistano la libertà, dei luoghi di socialità (gestiti dalle cooperative sociali) e dare la possibilità, attraverso progetti culturali, quali la scrittura e le rappresentazioni teatrali, di integrarsi nella società. Troppe volte, per non dire spesso, queste persone, causa la grossa difficoltà d'integrazione, sono costrette e ri-frequentare i luoghi della marginalità, aumentando così la percentuale della reiterazione.

L'Organo si impegna ad istituire, a favore dei famigliari dei detenuti, con il supporto di uno psicologo e di un'assistente sociale, uno "Sportello del Garante" che possa far fronte ai bisogni più urgenti, e per confortarli sulle varie dinamiche previste dal codice penitenziario.

Verranno avviati contatti con Garanti di altre Regioni; a tal fine si effettueranno incontri a cadenza bimensile per un confronto di idee, proposte, richieste. Confronti verranno avviati anche con direttori di vari penitenziari per tastare e capire la situazione nelle altre carceri. A tale proposito, dopo aver esaurito con profitto un programma d'incontri con i responsabili e gli educatori degli Istituti di pena di Badu e Carros a Nuoro, poi Piacenza, Genova e il carcere di massima sicurezza di Campobasso, è già stata programmata un'altra serie con altre carceri d'Italia. In questa serie di incontri sarà presentata anche la proposta, come previsto dall'Ordinamento penitenziario, per l'avvicinamento dei detenuti nelle loro città d'origine (art. 9, c. 2, lett. g ed h).

Infine, si rimarca l'importanza della creazione di una "mediazione penale". (Questo Ufficio ha già trattato una decina di casi con ottimi risultati). E' necessario prevedere un supporto psicologico

per le vittime del reato, che spesso sono i soggetti che, oltre all'offesa del reato, devono anche sopportare l'angoscia di una dimenticanza sociale e tentare di far incontrare le vittime con i responsabili del reato stesso (art. 9, c. 2, lett. i).

Per ultimo questo Ufficio si propone di coinvolgere il Consiglio Regionale sulla situazione degli Istituti di Pena della nostra Regione, proponendo alcune visite all'interno delle carceri per rendersi conto fisicamente ed emotivamente delle loro condizioni.

LA FUNZIONE DI GARANZIA PER LE PERSONE A RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE.

In conformità a quanto previsto dall'art. 10 della LR 9/2014 riguardo alle funzioni di garanzia per le persone a rischio di discriminazione ed in analogia al ruolo assegnato alle Autorità di garanzia per la promozione della parità di trattamento (Equality Body) dalla direttiva europea 2000/43 (Direttiva sull'eguaglianza razziale, art. 13), il Garante regionale dei diritti della persona continuerà a svolgere il proprio mandato sviluppando due macroambiti di attività:

- a) l'assistenza indipendente alle vittime di discriminazione;
- b) le iniziative promozionali della parità di trattamento.

Per lo svolgimento di tali attività, l'Ufficio del Garante regionale del FVG dei diritti della persona collaborerà e attiverà sinergie e rapporti a livello nazionale e regionale, anche sollecitando la stipula – congiuntamente con i competenti Assessorati (ed in primis quello alla Cultura, Sport e Solidarietà) - di eventuali protocolli formali di collaborazione con l'Autorità di Garanzia operante nel settore della promozione della parità di trattamento e del contrasto alle discriminazioni a livello nazionale, l'UNAR (Ufficio Nazionale Anti-Discriminazioni Razziali), l'Equality Body costituito in base al decreto legislativo n. 215/2003 attuativo della direttiva europea n. 2000/43/CE. Ugualmente, l'Ufficio del Garante regionale del FVG dei diritti della persona proseguirà la collaborazione con analoghi organismi in altre regioni italiane, ad esempio partecipando alle azioni di coordinamento delle autorità regionali anti-discriminazioni attualmente promosse nell'ambito di un progetto FEI coordinato dalla Regione Piemonte – Centro regionale contro le discriminazioni. A livello regionale, l'Ufficio del Garante regionale del FVG dei diritti della persona proseguirà la collaborazione con la Commissione regionale Pari Opportunità, la Consulta regionale delle associazioni delle persone con disabilità e dello loro famiglie, il CRIBA (Centro Regionale di Informazione sulle Barriere Architettoniche) F.V.G..

Strategica appare inoltre la collaborazione con le Organizzazioni della società civile rappresentative degli interessi delle persone a rischio di discriminazione in relazione ai fattori di cui al mandato dell'Ufficio del Garante regionale (principali associazioni di tutela e rappresentanza dei cittadini immigrati e associazioni di immigrati, associazioni di tutela e rappresentanza delle persone LGBTI, associazioni di tutela e rappresentanza delle persone con disabilità, comunità religiose minoritarie, ecc...). L'Ufficio del Garante pertanto proseguirà nei contatti e collaborazioni avviate con tali associazioni innanzitutto per far conoscere il proprio mandato e le proprie funzioni ed in prospettiva per creare dei veri e propri gruppi di lavoro permanenti o consigli consultivi. La collaborazione con le associazioni della società civile rappresentative delle persone a rischio di discriminazione e dei loro interessi risponde alle seguenti finalità:

- rafforzare nelle persone e nei gruppi a rischio di discriminazione la consapevolezza dei loro diritti alla parità di trattamento e alla non –discriminazione (*awareness-raising*);
- rafforzare la visibilità ed il riconoscimento delle associazioni della società civile (*empowering*);
- rafforzare la reciproca fiducia (*building of trust*) tra l'Autorità di Garanzia e le associazioni della società civile con un reciproco rafforzamento del ruolo e della credibilità di entrambi;
- rafforzare le competenze specifiche e le capacità organizzative dell'Autorità di Garanzia sul terreno del diritto antidiscriminatorio riferito a particolari fattori di discriminazione (*capacity building*).

a) Assistenza indipendente alle vittime di discriminazione

L'Ufficio del Garante regionale del FVG dei diritti della persona promuoverà l'assistenza alle persone che si ritengono vittima di discriminazioni fondate sulla cittadinanza o l'ascendenza o l'origine etnica o nazionale, l'appartenenza linguistica e culturale, il credo religioso e le convinzioni

personali, la disabilità, l'età, l'orientamento sessuale e l'identità di genere, sulla base innanzitutto di segnalazioni provenienti dai diretti interessati o *motu proprio*, di propria iniziativa.

L'Ufficio del Garante ha messo a disposizione un proprio numero telefonico ed un indirizzo di posta elettronica su un'apposita pagina web per l'invio di segnalazioni su eventuali ed asseriti casi di discriminazione. L'Ufficio del Garante, mediante l'apporto del personale a disposizione della propria struttura organizzativa, ed avvalendosi, per i casi di maggiore complessità, di eventuali consulenze con esperti esterni (art. 11, c. 2, LR 9/2014), svolge apposite istruttorie sulle segnalazioni pervenute, ed in caso di accertata esistenza di una discriminazione proibita dalla normativa vigente, esercita le proprie prerogative di *moral suasion* per la rimozione della discriminazione, segnalando la situazione ai soggetti coinvolti e alle autorità competenti, nonché all'Autorità di Garanzia nazionale (UNAR), formulando apposite raccomandazioni, sollecitando l'eventuale assistenza legale alla vittima di discriminazione da parte dei soggetti della società civile legittimati ad agire di cui all'art. 5 del d.lgs. n. 215/2003, all'art. 5 del d.lgs. n. 216/2003, all'art. 41 del d.lgs. n. 286/98 e all'art. 28 del d.lgs. n. 150/2011.

Nell'esercizio dell'attività di tutela e protezione dalle discriminazioni, l'Ufficio del Garante assume un comportamento *pro-active* non limitandosi a reagire a fronte di segnalazioni individuali, ma monitorando in prima persona attraverso i propri uffici il panorama sociale regionale mediante l'analisi ed il monitoraggio innanzitutto dei mass-media regionale, ed aprendo dunque dei fascicoli di indagine anche ex-officio. Il monitoraggio dei mass-media e anche del mondo dei social-network ha ugualmente lo scopo non solo di evidenziare eventuali situazioni e casistiche di discriminazione sul piano civile, ma anche di situazioni aventi rilevanza penale per il verificarsi di casi di *hatespeech* ovvero di diffusione di idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico o di istigazione alla commissione di atti di discriminazione o di violenza per motivi etnico-nazionali o religiosi, o di *hatecrimes*, ovvero fattispecie penali eventualmente commesse per finalità di discriminazione o di odio etnico, nazionale o religioso (legge n. 205/2003). Questo al fine anche della eventuale segnalazione di tali situazioni agli organi di polizia e giudiziari competenti.

Il monitoraggio dei mass-media potrà costituire lo strumento per una più approfondita disamina di come le questioni dell'immigrazione, dei rifugiati e dei richiedenti asilo vengano trattate dai principali mezzi di comunicazione sociali regionali. Tale analisi potrà essere oggetto di uno studio specifico che potrà essere eventualmente commissionato ad un ente di ricerca esterno. Lo scopo di dette azioni potrà essere quello di individuare la presenza di stereotipi nelle immagini dei migranti che vengono riprodotte e diffuse nei mezzi di comunicazione, ma anche quelle eventuali situazioni di trattamento delle informazioni riguardanti richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta, non conformi al Codice deontologico dei Giornalisti, ed in particolare al protocollo deontologico "Carta di Roma" appositamente adottato nel 2008 dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e dalla Federazione Nazionale della Stampa Italiana unitamente alle sue linee guida. L'Ufficio del Garante potrà adoperarsi per diffondere e promuovere il protocollo deontologico "Carta di Roma" tra i giornalisti del Friuli-Venezia Giulia. Per tali attività, l'Ufficio del Garante potrà ricercare la collaborazione del CORECOM del FVG.

b) Iniziative promozionali della parità di trattamento.

Pur non sottovalutando l'importanza della funzione di tutela e assistenza alle vittime di discriminazione, appare evidente che l'azione dell'Ufficio del Garante regionale non potrà essere esclusivamente correttiva, ma soprattutto preventiva ovvero mirata a prevenire la violazione degli obblighi di non-discriminazione e di parità di trattamento mediante un'attività promozionale ex ante nei confronti degli attori sociali, economici, culturali ed istituzionali.

Questo anche in linea con le tendenze più avanzate delle politiche e strategie antidiscriminatorie europee che sottolineano l'esigenza di superare una visione settoriale e di tutela meramente individuale a favore di un'azione di *mainstreaming* e di un impegno delle istituzioni ed autorità pubbliche ad intervenire attivamente in materia soprattutto attraverso azioni sistemiche di prevenzione dei fenomeni discriminatori (i c.d. "*public sector equality duties*").

Tra le varie azioni promozionali che potranno essere sviluppate, anche in raccordo con le associazioni della società civile, le Università e gli enti di ricerca presenti sul territorio regionale e fermo restando la disponibilità di risorse finanziarie appositamente destinate allo scopo, si possono citare:

- la formazione degli attuali e futuri operatori legali e sociali (avvocati, operatori sociali, sindacali e dell'associazionismo, ma anche studenti delle facoltà di giurisprudenza ...) e della P.A. sul diritto antidiscriminatorio di fonte costituzionale, internazionale, europea e legislativa interno. Per quanto concerne il personale della P.A., particolare attenzione dovrà essere rivolta ai componenti dei "Comitati unici di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni", introdotti dall'art. 21 della legge n. 182/2010. A tale fine, nel 2016 si completerà un percorso formativo introduttivo al diritto antidiscriminatorio con riferimento ai fattori di nazionalità, razza e origine etnica, età, credo religioso e convinzioni personali, orientamento sessuale e identità di genere e disabilità e alla casistica giurisprudenziale di fonte costituzionale, della Corte europea dei diritti dell'Uomo e della Corte di Giustizia dell'Unione europea, nonché dei tribunali di merito, avviato nell'autunno 2015 a Udine ed inserito nei programmi di formazione permanente rispettivamente per gli avvocati e i praticanti legali abilitati e per gli assistenti sociali, mediante l'accreditamento presso i rispettivi ordini professionali. Un ulteriore percorso formativo potrà essere attuato nella seconda metà del 2016.

E' intenzione del Garante dei diritti della persona- componente con funzione di garanzia per le persone a rischio di discriminazione – prendere contatti con gli Atenei della Regione F.V.G. per verificare possibilità di collaborazione per la realizzazione di attività formative rivolte agli studenti. L'attività di formazione e disseminazione del diritto antidiscriminatorio potrà effettuarsi anche mediante la presentazione sul territorio regionale di libri e pubblicazioni dedicate ai temi del contrasto alle discriminazioni e della tutela offerta dal diritto antidiscriminatorio, da realizzarsi di concerto o coinvolgendo istituzioni universitarie, enti di ricerca o associazioni promotrici di interesse;

- la definizione di linee guida rivolte in particolare a *stakeholders* che rivestono ruoli e posizioni di particolare rilevanza in settori e ambiti a rischio di comportamenti discriminatori (ad es. i datori di lavoro e in particolare i responsabili risorse umane, i soggetti coinvolti nell'intermediazione nel settore immobiliare, i fornitori di beni e servizi offerti al pubblico) ovvero la realizzazione di guide pratiche alle normative antidiscriminatorie;

- la redazione e pubblicazione di alcuni volumi tematici dedicati ai temi della tutela contro le discriminazioni, eventualmente suddivisi per "fattori protetti", nell'ambito dell'iniziativa denominata "Quaderni dei diritti", per la cui compilazione e stesura ci si potrà rivolgere anche alla collaborazione di esperti esterni. In particolare, la necessità evidenziate di una migliore e più capillare distribuzione sul territorio regionale dei richiedenti asilo, anche ai fini di una più riuscita inclusione sociale così come dell'attenuazione del loro impatto sulle comunità locali, rende necessaria una maggiore e più approfondita conoscenza da parte degli attori locali a diverso titolo coinvolti (enti locali, associazioni di volontariato) delle norme che regolano l'accoglienza e lo status dei richiedenti protezione internazionale, le procedure di riconoscimento, e le norme che ne regolano i rapporti con le diverse istituzioni sociali. A tale riguardo, risulterebbe utile la pubblicazione da parte dell'Ufficio del Garante di vademecum e guide fondamentali su tali

tematiche. Nel corso del 2016 proseguirà, inoltre, la distribuzione sul territorio regionale del "Quaderno dei Diritti" pubblicato nel 2015 dedicato alla "tutela civile contro le discriminazioni etnico-razziali e religiose";

– la sensibilizzazione sui fenomeni del razzismo e della xenofobia, dell'omofobia e della transfobia, sui diritti delle persone disabili e sulle misure per assicurare la loro indipendenza, la loro integrazione sociale, lavorativa e la loro partecipazione alla vita della comunità. L'attività di sensibilizzazione sulle tematiche della discriminazione potrà essere rivolta in particolare ai giovani e agli studenti, nell'ambito delle iniziative programmate dall'Ufficio del Garante denominate "Educazione ai diritti" e potrà svolgersi anche seguendo le metodologie innovative della 'educazione informale' promosse nell'ambito dei programmi europei "Youth in Action". A tale riguardo, l'Ufficio del Garante regionale si impegna in particolare a realizzare apposite iniziative in occasione della Giornata mondiale contro il razzismo (21 marzo), della Giornata mondiale dei Rom e Sinti (8 aprile), della Giornata mondiale contro l'omofobia (17 maggio), della Giornata mondiale dedicata alle persone con disabilità (3 dicembre). Ugualmente, l'Ufficio del Garante si adopererà per promuovere sul territorio regionale le iniziative e le campagne promozionali e di sensibilizzazione avviate dall'Autorità di Garanzia anti-discriminazione nazionale (UNAR), in particolare per quanto concerne l'attuazione della campagna contro la discriminazione ed il pregiudizio nei confronti dei Rom (campagna "DOSTA!"), l'implementazione della Strategia Nazionale contro le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere, avviata da UNAR in attuazione della Raccomandazione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa n. 5/2010 e l'implementazione della nuova Strategia Nazionale contro il Razzismo;

– l'attività di ricerca ovvero redazione e/o la commissione di indagini indipendenti in materia di parità di trattamento e discriminazione volte a fare emergere l'entità e caratteristiche del fenomeno; la redazione e e/o la commissione di rapporti indipendenti e la formulazione di raccomandazioni su questioni attinenti le discriminazioni e i mezzi per combatterla. L'attività di ricerca avrà innanzitutto lo scopo di evidenziare con apposite indagini demoscopiche l'entità, la portata e l'evoluzione dei fenomeni discriminatori nella società regionale in relazione ai diversi fattori considerati, e della loro percezione da parte degli appartenenti ai gruppi sociali 'a rischio'. Tali indagini potranno essere compiute anche mediante l'utilizzo della innovativa metodologia dei 'test situazionali'. Tale metodologia, già utilizzata da anni in diversi Paesi nel Nord Europa, consiste nel ricreare una situazione identica a quella vissuta dalla persona che si considera vittima di una discriminazione in ragione di una sua particolare caratteristica (ad es. l'appartenenza etnico-razziale o religiosa), e nell'osservare se altre persone che non possiedono quella caratteristica vengono trattate diversamente. Tale metodologia è stata sviluppata anche nell'ambito della ricerca sociologica per evidenziare l'entità e le caratteristiche dei fenomeni discriminatori in diversi ambiti della vita sociale (l'accesso all'impiego, l'accesso all'alloggio, ai beni e servizi offerti al pubblico). In caso di accertamento di un comportamento discriminatorio, i risultati del test possono essere anche prodotti in giudizio come fatti probatori, il più delle volte sotto forma di testimonianza, talvolta nelle forme di un rapporto redatto da un pubblico ufficiale che aveva osservato gli avvenimenti. L'Ufficio del Garante regionale, per il suo ruolo autorevole ed istituzionale, e nell'ambito delle sue prerogative di assistenza alle vittime di discriminazione, potrebbe dunque avere un ruolo importante nell'eventuale coinvolgimento e predisposizione di 'test situazionali' suscettibili dunque di costituire importanti elementi probatori in procedimenti giudiziari anti-discriminazione, volti a far rilevare quelle evidenze *prima facie* di un comportamento discriminatorio suscettibili di determinare il bilanciamento dell'onere probatorio previsto dalla legislazione. A tale fine potranno essere coinvolte, anche mediante apposite sessioni formative, le associazioni e le persone specializzate nella mediazione interculturale per costituire gruppi operativi e di lavoro.

Per quanto riguarda il monitoraggio delle discriminazioni a danno delle persone con disabilità e la promozione dei diritti alla loro partecipazione ed inclusione sociale, l'attività di ricerca ed indagine promossa dall'Ufficio del Garante potrà rivolgersi innanzitutto alla tematica dell'accessibilità e della mobilità e della corretta implementazione nel territorio regionale delle normative europee e nazionali (ad es. Regolamenti UE n. 181/2011, n. 1371/2007, n. 1177/2010).

– l'attività consultiva (policy) nel processo legislativo regionale, mediante la formulazione di pareri ed osservazioni su progetti di legge, su atti di pianificazione ed indirizzo della Regione FVG, degli enti da essa dipendenti o degli enti locali. L'Ufficio del Garante solleciterà inoltre la Regione FVG a promuovere apposite reti territoriali contro le discriminazioni per la realizzazione di interventi di informazione, assistenza, sensibilizzazione, nell'ambito degli interventi previsti nei piani immigrazione regionali o mediante l'adesione a progetti o finanziamenti messi a disposizione nell'ambito del Fondo Europeo per l'Integrazione dei Cittadini di Paesi terzi non membri dell'Unione europea (FEI) ovvero dal fondo europeo PROGRESS. L'Ufficio del Garante regionale monitorerà e solleciterà in particolare l'effettiva partecipazione degli organi della Regione FVG ed il contributo regionale all'implementazione della Strategia nazionale di inclusione sociale delle popolazioni Rom e Sinti, adottata dal Governo italiano nel 2012 in attuazione del Framework europeo per le strategie nazionali di inclusione sociale delle popolazioni Rom adottato dalla Commissione europea nel 2011, secondo le raccomandazioni del Consiglio europeo del 9-10 dicembre 2013;

ATTIVITÀ PROGRAMMATE NELL'ANNO 2016

1. ATTIVITÀ DI ASCOLTO ISTITUZIONALE, MEDIAZIONE, FACILITAZIONE, CONCILIAZIONE E DI ASSISTENZA LEGALE.

La L.R. 9/2014 assegna al Garante specifiche funzioni di “...facilitazione, accompagnamento, conciliazione e mediazione dei conflitti tra soggetti e istituzioni e favorisce la realizzazione di un effettivo collegamento tra gli enti che operano nei settori attinenti” (art. 7 comma 1, lett a).

Ugualmente, secondo il dettato dell'art. 10 della legge istitutiva, il Garante regionale – componente con funzioni di garanzia per le persone a rischio di discriminazione: “a) assume ogni iniziativa utile a contrastare i comportamenti che, direttamente o indirettamente, comportino una distinzione, esclusione, restrizione o preferenza e abbiano lo scopo o l'effetto di compromettere il riconoscimento, il godimento o l'esercizio, in condizioni di parità, dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale e culturale e in ogni altro settore della vita pubblica; b) promuove attività di informazione e assistenza, anche legale, da parte di centri e associazioni competenti alle persone vittime di discriminazioni; c) segnala alle autorità competenti situazioni di violazione dei diritti accertate di propria iniziativa o su segnalazione e favorisce l'assistenza legale contro la discriminazione attraverso intese con i soggetti legittimati ad agire in giudizio di cui all' articolo 5 del decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 215 (Attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica), che operano a livello territoriale; (...)”.

Tali funzioni di ascolto istituzionale, mediazione, facilitazione, conciliazione e assistenza legale vengono perseguite sicuramente sviluppando forme di collaborazione, rapporti, scambi e sinergie con le istituzioni ed i soggetti operanti nei settori di riferimento, non solo al fine di addivenire ad una soluzione del caso singolo, ma soprattutto per giungere alla definizione condivisa di linee guida ed allo scambio e diffusione di buone prassi, nonché alla rimozione di possibili forme di ‘discriminazione istituzionale’.

Strategica e di particolare rilevanza si è rivelata la capacità di favorire il dialogo tra le istituzioni con l'obiettivo di promuovere uniformità di risposte e responsabilità.

Inoltre per il raggiungimento di tali obiettivi è stata organizzata presso gli uffici l'attività di ascolto istituzionale che permette l'accesso al pubblico, agli operatori ed agli enti; la raccolta e l'elaborazione delle segnalazioni e la eventuale e conseguente attività di facilitazione, conciliazione, mediazione o altra forma di intervento.

Sul sito web del Garante è stato messo a disposizione un numero telefonico ed un formulario on-line per le segnalazioni.

Lo sviluppo di questa attività ha richiesto:

- organizzazione interna degli uffici per la raccolta e l'elaborazione delle segnalazioni nelle diverse forme previste (comunicazione telefonica, scheda di segnalazione, colloquio);
- elaborazione di un protocollo interno per il funzionamento dell'attività di ascolto;

Gli interventi del Garante a fronte di una segnalazione, nella maggior parte delle volte, si concludono con una risposta al segnalante, nella quale il Garante esprime la sua competenza ad intervenire, ovvero la sua estraneità, il suo parere sulla questione e l'indicazione dei

comportamenti più idonei da tenere, ad esempio, invitando il segnalante a collaborare coi Servizi o ad attenersi a quanto disposto dall'Autorità giudiziaria nel preminente interesse del minore, ovvero invitando l'agente della discriminazione a porre rimedio e rimuovere gli effetti di un atto, comportamento o prassi discriminatoria.

Si tratterà altresì di valutare l'eventuale attivazione di consulenze con professionisti per affrontare le casistiche più complesse, che richiedono competenze specifiche.

In tema di minori, è già stata proposta la formazione di gruppi di lavoro permanenti tra gli operatori del settore. Tale formazione si pone come obiettivo di favorire la capacità di utilizzare tutti gli interventi di tutela previsti dalla legge, di favorire la qualificazione professionale specifica e la consapevolezza della necessità di azioni integrate e tempestive e di favorire le interazioni tra gli operatori socio sanitari, l'Autorità giudiziaria, l'Avvocatura e gli altri attori, individuando anche nuove metodologie e procedure di scambio e interazione, oltre alla individuazione e consolidamento di buone prassi di lavoro. Va detto che la normativa nazionale in tema di diritti delle persone minori di età ha conosciuto in questi ultimi tempi una accelerazione, che sta modificando profondamente il sistema di protezione giudiziaria dei figli (L.219/12) e ha ricadute importanti sul sistema di protezione socio-assistenziale e quindi sui servizi territoriali. Risulta evidente in tale contesto l'esigenza di aggiornamento degli operatori, e anzi sarebbe ancora più necessaria quella figura di esperto giuridico che alcune Regioni hanno saputo saggiamente istituire.

Sintesi attività:

Nel corso dell'anno 2016 proseguiranno e si consolideranno ulteriormente i contatti, le collaborazioni necessarie per svolgere le funzioni di facilitazione, accompagnamento, mediazione e conciliazione;

Proseguirà l'attività di intervento a fronte di segnalazione ed al personale dedicato a tale attività di ascolto e monitoraggio verrà offerta la possibilità di partecipare ad eventi formativi sui temi oggetto dell'attività di ascolto.

All'occorrenza verranno attivate consulenze esterne con esperti nei settori di riferimento per supportare gli uffici nell'affrontare la casistica più complessa che richiede competenze specifiche non altresì disponibili.

L'attività dei gruppi di lavoro sarà propedeutica alla redazione di linee di indirizzo, protocolli e linee guida che prenderanno forma e verranno condivisi e diffusi.

Saranno previsti, inoltre, 4 incontri seminariali di formazione, nell'ambito della tutela dei diritti dei minori, tramite l'affidamento di incarichi esterni ad esperti formatori, destinati agli operatori sociali e legali che saranno la prosecuzione e l'approfondimento di quanto trattato nei percorsi formativi precedenti

Spesa prevista:

— Incarichi di consulenza ad esperti: **euro 5.000.**

— incarichi in qualità di relatori/docenti per formazione destinata agli operatori sociali e legali: **euro 6.000.**

2. ATTIVITÀ DI STUDIO E RICERCA

Il Garante continua l'attività di ricerca e reperimento dati attraverso collaborazioni con Enti ed Istituti pubblici e privati, allo scopo di evidenziare la situazione presente nel territorio regionale in relazione alla attuazione, al riconoscimento, alla promozione e protezione dei diritti delle persone, in special modo di quelle considerate dai settori di intervento, avvalendosi della collaborazione gratuita degli Istituti di ricerca presenti in regione.

Continua anche nel 2016 la predisposizione e diffusione de *"I Quaderni dei diritti"*, già avviata nel corrente anno 2015 (veri e propri quaderni monotematici da offrire a chi è impegnato nel campo della protezione e della affermazione dei relativi diritti). Essi sono una raccolta sintetica ma esaustiva di documentazione tecnica e giuridica concernente uno specifico aspetto riguardante i diritti dei bambini e degli adolescenti, delle persone private della libertà personale e delle persone a rischio di discriminazione, per la cui stesura potranno essere richieste specifiche e particolari competenze scientifiche e ci si potrà quindi avvalere di esperti e consulenze esterne mediante appositi incarichi.

Sintesi attività:

- collaborazione gratuita con Enti ed Istituti di ricerca presenti in regione per il reperimento di dati sulla situazione presente nel territorio regionale in relazione alla attuazione, al riconoscimento, alla promozione e protezione dei diritti delle persone.
- pubblicazione e distribuzione dei *"Quaderni dei diritti"*.

Spesa prevista:

Non si prevedono spese

3 ATTIVITÀ DI PROMOZIONE CULTURALE

Come già ribadito nelle precedenti programmazioni, l'attività di promozione culturale è orientata a proporre, nel complesso universo educativo (famiglia, scuola, mass media, volontariato, privato sociale, associazionismo sportivo, parrocchia, ecc.), la conoscenza dei diritti dei soggetti minori di età, con la finalità di favorire un cambiamento culturale fondato sulla centralità del bambino e del suo interesse.

Si configura, pertanto, come attività di prevenzione primaria rispetto alle situazioni di disagio e di svantaggio personale, familiare e sociale.

Una figura di garanzia dedicata alle persone deve infatti necessariamente attivarsi sul piano della promozione per diffondere la conoscenza dei diritti umani e per stimolarne l'adempimento.

La Convenzione di New York, all'art. 42, richiama tutti gli Stati che l'hanno sottoscritta a far conoscere e diffondere i principi e le norme della Convenzione stessa, in un impegno di promozione di una nuova cultura dell'infanzia.

L'attività di diffusione e divulgazione, che deve comprendere un insieme articolato di attività e di predisposizione di materiali e documenti, è rivolta soprattutto ai bambini e ai ragazzi nei loro contesti di vita; ma intende anche organizzare occasioni di confronto tra genitori, insegnanti, amministratori, educatori e volontari che con i bambini e i ragazzi quotidianamente si incontrano.

Si tratta quindi di instaurare una relazione concreta, una comunicazione reale, un dialogo con i bambini e i ragazzi, in modo tale da permettere loro di acquisire consapevolezza della loro condizione di soggetti di diritti, partendo proprio da quelli meno conosciuti e molto spesso meno rispettati; come ad esempio il diritto all'informazione, al gioco, alla libertà di espressione, alla partecipazione attiva alla vita della propria comunità.

L'obiettivo principale è quello di effettuare una massiccia diffusione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso un percorso informativo/formativo in modo tale da intraprendere un processo di cambiamento riguardo la prospettiva con la quale è necessario guardare ai diritti dei bambini e dei ragazzi: non più e non solo fornire loro servizi per il soddisfacimento di particolari bisogni, bensì interpretare in modo diverso il loro diritto ad essere riconosciuti "cittadini" a pieno titolo.

Volendo raggiungere tali finalità ed obiettivi in modo concreto, due sono i percorsi, strettamente legati tra loro, da intraprendere: le azioni legate al settore dell'informazione e quelle da avviare sul versante della formazione. Entrambe vanno intraprese con la consapevolezza di essere di fronte ad un obiettivo ambizioso che richiede tempi lunghi, impegno e determinazione.

Un processo evidentemente di lungo respiro, già intrapreso e che vale la pena di essere proseguito e perseguito.

Si tratta perciò di promozione in concreto, che il Garante svilupperà in ragione del mandato di legge principalmente attraverso le seguenti attività:

a) EDUCAZIONE AI DIRITTI

Sono già stati avviati contatti con l'Ufficio scolastico regionale allo scopo di proporre lo sviluppo di un sistema di lavoro integrato e a rete finalizzato a diffondere la conoscenza dei diritti umani e a far conoscere la figura e il ruolo del Garante attraverso l'attivazione di percorsi didattici ad

hoc per le scuole che ne facciano richiesta anche attraverso l'uso di strumenti innovativi e la raccolta di materiali utili alla elaborazione di buone prassi educative.

E' stata avviata una collaborazione con le sedi universitarie regionali già attive sul (o interessate al) tema dei diritti umani e alla formazione degli operatori del settore, in modo da gettare le basi per la formalizzazione della collaborazione con le istituzioni formalmente preposte all'istruzione e alla formazione delle giovani generazioni.

Sintesi attività:

— n.4 incontri di presentazione rivolti alle scuole (uno per ogni provincia) sul tema dei diritti umani e dei diritti dei bambini e adolescenti. Seguirà l'articolazione nelle scuole in ragione dei percorsi e degli strumenti scelti.

— Elaborazione di materiale di supporto.

Spesa prevista:

Non si prevedono spese

b) SINDACI GARANTI DEI DIRITTI

Dando seguito alle iniziative intraprese nel nostro Paese negli anni scorsi, ci si pone l'obiettivo di coinvolgere i Sindaci in una ulteriore sfida: divenire Sindaci/garanti dei diritti non solo dell'infanzia e dell'adolescenza, ma anche di tutte le persone che si trovano in situazione di particolare vulnerabilità (minori, ristretti della libertà personale, immigrati, rifugiati, persone con disabilità, persone LGBT).

A tale scopo potrà essere indetta dal Garante regionale una competizione aperta alla partecipazione dei Comuni del FVG affinché questi segnalino buone prassi e progetti realizzati sulle seguenti tematiche:

AREA MINORI: a) promozione dei diritti di vivibilità degli spazi urbani, l'uso positivo del tempo libero e di partecipazione dei bambini e dei ragazzi; b) interventi socio-educativi a sostegno della relazione genitori-figli; c) interventi per contrastare la povertà, il disagio, la discriminazione, la violenza e l'emarginazione giovanile;

AREA DISCRIMINAZIONE: a) interventi e progetti per favorire l'inclusione sociale degli immigrati stranieri, con particolare riferimento alle seconde generazioni; b) la tutela e l'accoglienza dei richiedenti asilo e di coloro che necessitano di protezione internazionale; c) la prevenzione della diffusione del razzismo, della xenofobia, dell'omofobia mediante percorsi di sensibilizzazione della cittadinanza ed in particolare del personale impegnato nei servizi a più forte impatto sociale, nonché attivare azioni per la tutela delle vittime di forme di discriminazione e di violenza, anche domestica; d) l'accesso delle persone con disabilità alla fruizione dei diritti, con riferimento ai principi di partecipazione, accessibilità, vita indipendente;

AREA PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE: a) interventi e progetti per rendere concretamente fruibili le misure alternative alla detenzione; b) interventi e progetti per favorire il reinserimento sociale e lavorativo degli ex detenuti.

L'iniziativa avrà come obiettivo finale la redazione di un numero speciale della pubblicazione del Garante "Quaderni dei Diritti" ove i migliori progetti e buone prassi segnalati dagli Enti locali saranno menzionati e descritti, allo scopo di contribuire alla diffusione di buone prassi sugli argomenti e ambiti di intervento del Garante.

Sintesi attività:

— un convegno di lancio dell'iniziativa e, su richiesta, la presenza dei garanti a particolari iniziative promosse dai sindaci stessi o dalle associazioni o altre organizzazioni della società civile (comitati, consulte, ecc) quali adesione e sviluppo della proposta. Raccolta delle migliori prassi e dei migliori progetti. Redazione di un numero monografico della pubblicazione *"Quaderni dei Diritti"* con la presentazione delle migliori prassi e dei migliori progetti selezionati.

Spesa prevista:

Non si prevedono spese.

c) INIZIATIVE IN OCCASIONE DI PARTICOLARI RICORRENZE

In occasione delle particolari ricorrenze, di seguito elencate, saranno organizzate iniziative di sensibilizzazione e promozione culturale: Per tali iniziative si provvederà all'affidamento di incarichi, all'acquisto di pubblicazioni specifiche sui temi che verranno trattati nel corso degli eventi nonché al noleggio delle attrezzature necessarie:

Sintesi attività:

- evento per la giornata mondiale contro il razzismo e la xenofobia, 21 marzo
- evento per la giornata mondiale dei Rom e Sinti, 8 aprile
- evento per la giornata mondiale contro l'omofobia, 17 maggio
- evento per la giornata mondiale sui diritti dell'infanzia, 20 novembre
- evento per la giornata mondiale sui diritti delle persone con disabilità, 3 dicembre
- evento per la giornata internazionale sui diritti umani, 10 dicembre

Spesa prevista:

- incarichi in qualità di relatori/docenti: **euro 15.000,00;**
- acquisto pubblicazioni e altri materiali: **euro 2.000,00;**
- concessione dell'utilizzo di sale e noleggio attrezzature: **euro 2.000,00.**

d) ALTRE ATTIVITÀ PROMOZIONALI

Oltre ai suddetti progetti, ed ai contatti citati in premessa, i componenti il collegio di garanzia continueranno a partecipare ad incontri, seminari, conferenze, convegni, trasmissioni radio/televisive ed altre iniziative ed eventi riguardanti i diritti dei bambini e degli adolescenti, delle persone private della libertà personale e delle persone a rischio di discriminazione, alle quali verranno invitati a partecipare.

Riguardo poi all'attività di promozione della partecipazione dei bambini e dei ragazzi, prevista dall'art. 8, comma 1, lett. f), della LR 9/2014, che, nel precisare le altre funzioni del Garante, dispone: "favorisce modalità di ascolto dei bambini e degli adolescenti e promuove la loro effettiva partecipazione e il loro coinvolgimento attivo in relazione alle decisioni che li riguardano", è intenzione del Garante, non soltanto promuovere le forme di cittadinanza attiva degli stessi (ccr, consulte, ecc), ma anche favorire la loro partecipazione nei loro contesti di vita.

Oltre all'ambito scolastico, come sopra descritto, è intenzione del Garante continuare a prendere contatti con le Comunità di accoglienza, le divisioni pediatriche ed altri luoghi nei quali i bambini e i ragazzi possono trovarsi in determinate circostanze della loro vita, non solo per la prevista attività di vigilanza, bensì anche per promuovere al loro interno forme partecipative.

Il Garante si propone, inoltre, di organizzare, utilizzando gli spazi espositivi disponibili nelle sedi regionali o in altre sedi a titolo gratuito dislocate sul territorio regionale (biblioteche, scuole, asili, etc.), mostre fotografiche o di altre espressioni artistiche rientranti nelle finalità del proprio mandato.

Sintesi attività:

— organizzazione di mostre fotografiche o di altre espressioni artistiche.

Spesa prevista:

— spese per l'acquisizione delle mostre: **euro 6.000,00.**

e) ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE E DOCUMENTAZIONE

Sono stati già attuati strumenti comunicativi necessari a rafforzare l'azione di diffusione, conoscenza e promozione culturale, quali:

— *Sito web*

L'attività di diffusione trova una sua rappresentazione anche attraverso il sito web del Garante regionale che ha come scopo quello di diffondere e favorire la conoscenza dello stesso organismo regionale, delle sue funzioni, delle sue azioni ed ha anche lo scopo di diffondere la conoscenza dei diritti della persona in genere e dei diritti dei bambini e degli adolescenti, delle persone private della libertà personale e di quelle a rischio di discriminazione, promuovendone la cultura dei diritti stessi.

Tale strumento ha anche lo scopo di mettere in rete tutti gli interlocutori dell'Ufficio al fine di consentire la condivisione di obiettivi, strategie, contenuti, materiali tra tutti coloro che sono impegnati, anche a diverso titolo, nei processi di tutela nella nostra regione.

Come più sopra anticipato, verrà, inoltre, inserito un formulario per permettere l'invio di segnalazioni.

Lo stesso sito, avviato nel 2015 e che verrà aggiornato in concomitanza al nuovo sito consiliare, potrà essere potenziato con l'aggiunta di atti normativi nazionali ed internazionali; di progetti di legge nazionali o regionali; di notizie riguardanti esperienze svolte in altri territori e contesti; di azioni di governi e/o organizzazioni non governative su situazioni di violazioni dei diritti; di azioni ed attività degli organismi di garanzia operanti nelle altre regioni e a livello nazionale.

Verrà attuata nel corso del 2016:

— *Newsletter*

Sarà progettato

un ulteriore strumento informativo, una "Newsletter", con cadenza mensile o bimestrale, contenente notizie "dell'ultima ora" e di sintesi rispetto al sito, da inviare, a mezzo e-mail, gratuitamente, al maggior numero di soggetti sia pubblici che privati, in modo da diffondere ulteriormente la conoscenza della evoluzione normativa e giurisprudenziale nazionale ed europea, delle pubblicazioni, degli atti da convegni, degli strumenti e delle azioni in favore del mondo dell'infanzia e dell'adolescenza, delle persone ristrette e del diritto antidiscriminatorio;

Inoltre si riproporranno i seguenti strumenti:

— *Rubrica periodica*

Verrà nuovamente proposta la collaborazione con radio, tv e giornali regionali per l'attivazione di una rubrica periodica fissa, a livello regionale, sulle tematiche di riferimento, prevedendo la partecipazione dei Garanti in ragione dei temi oggetto dell'approfondimento.

— *Pubblicità e mass-media*

Quale ulteriore forma di promozione, tutte le azioni dell'ufficio, anche per quest'anno, troveranno spazi di pubblicità e comunicazione nella stampa, al cinema, nelle radio e nelle televisioni locali.

Spesa prevista:

Non si prevedono spese.

4 ATTIVITA' DI FORMAZIONE ED AGGIORNAMENTO

E' prevista dalla Legge all'art. 7 comma 1, lett. d), *"...la formazione e l'aggiornamento degli operatori sociali, sanitari ed educativi e di coloro che svolgono attività nei settori di intervento di cui alla presente legge"*.

In questo ambito rientra l'attività di formazione e consulenza per tutori legali, protutori e curatori speciali di cui all'art. 8, comma 1, lett. e) della legge. Detta disposizione prevede che il Garante si attivi per reperire, formare ed accompagnare nello svolgimento delle proprie funzioni, persone che si offrano volontariamente per svolgere queste particolari forme di rappresentanza della persona di età minore: il tutore legale, il protutore e il curatore speciale.

Per quanto riguarda la figura del tutore legale e del protutore, si tratta di favorire l'organizzazione di una rete operativa formata da operatori dei servizi che svolgano il ruolo di referenti territoriali per l'intero progetto che verrà concretizzata nell'anno 2017.

E' intenzione del Garante dei diritti della persona avviare contatti con gli Atenei del Friuli-Venezia Giulia per verificare la possibilità di organizzare percorsi o eventi formativi rivolti alla popolazione studentesca sui temi oggetto del proprio mandato (tutela dei minori, contrasto alle discriminazioni, tutela delle persone private della libertà personale).

Ugualmente potranno essere organizzate iniziative di presentazione di libri e pubblicazione su temi di interesse dell'attività del Garante.

Nei primi mesi del 2016 si completerà il seminario formativo sul diritto antidiscriminatorio avviato nell'autunno 2015.

Ugualmente, si prevede la realizzazione, a partire dalla seconda metà del 2016, di un percorso formativo di aggiornamento al diritto antidiscriminatorio con riferimento ai fattori di nazionalità, razza e origine etnica, età, credo religioso e convinzioni personali, orientamento sessuale e identità di genere e disabilità e alla casistica giurisprudenziale di fonte costituzionale, della Corte europea dei diritti dell'Uomo e della Corte di Giustizia dell'Unione europea, nonché dei tribunali di merito.

Sintesi attività:

— n. 1 corso di formazione sulla tutela contro le discriminazioni (per studenti universitari, avvocati, assistenti sociali, operatori della P.A. e dell'associazionismo,..) - (novembre 2016-maggio 2017).

Spesa prevista:

- incarichi in qualità di relatori/docenti: **euro 7.000,00**
- incarico all'autore per la presentazione di libri e pubblicazioni: **euro 2.000.00,**
- acquisto pubblicazioni e materiali: **euro 500,00**

5 ATTIVITÀ DI ESPRESSIONE DI PARERI E RACCOMANDAZIONI NEL PROCESSO NORMATIVO REGIONALE. ATTIVITÀ CONSULTIVA.

L'attività di espressione di pareri osservazioni e raccomandazioni nel processo normativo regionale prevista dall'art. 7 comma 2, lett. e), f) riveste un'importanza fondamentale sul versante di un efficace impianto normativo rispettoso dei principi e dei contenuti della normativa internazionale ed interna nelle materie oggetto della legge. Parallelamente alla espressione di pareri su proposte di atti normativi, proseguirà l'attività di sollecitazione e di impulso per il legislatore regionale, ed anche nazionale, con la formulazione di proposte, osservazioni e raccomandazioni con l'obiettivo di tenere sempre attuale l'interesse delle istituzioni e stimolare nel legislatore l'assunzione di una metodologia che tenga conto, sempre e comunque, prima di un intervento normativo, dell'impatto dello stesso sul tessuto e contesto sociale regionale.

Pertanto, l'attività, oltre alla formulazione di pareri su richiesta o di propria iniziativa, sarà orientata alla predisposizione di memorie ed eventuali proposte da sottoporre all'attenzione del legislatore, in sintonia da quanto proposto a livello nazionale ed europeo ed in considerazione delle peculiarità del nostro contesto regionale.

Sintesi attività:

— Attività consultiva che si esplica mediante la formulazione di pareri ed osservazioni su progetti di legge ed atti di pianificazione ed indirizzo della Regione, degli enti da essa dipendenti e dagli enti locali, nelle materie disciplinate dalla legge.

Spesa prevista:

Non si prevedono spese.

6 ATTIVITÀ DI TUTELA E PROTEZIONE

Secondo il dettato dell'art. 8 comma 1, lett. j), il Garante “propone, in collaborazione con gli enti competenti, soluzioni per favorire l'attuazione di misure alternative alla detenzione per i minori in carcere e per favorire la permanenza in famiglia e il rapporto continuativo con i genitori per i bambini figli di genitori detenuti o che scontano misure alternative”

Per lo svolgimento di questa funzione il Garante per i bambini e gli adolescenti collaborerà con il Garante per le persone ristrette della libertà personale, allo scopo di concertare un programma di azioni sinergiche in grado di raggiungere gli obiettivi richiesti dalla norma.

Si tratterà di raccogliere i dati relativi ai minori ristretti in luoghi di detenzione, di raccogliere le informazioni riguardanti la loro condizione e di attivarsi con gli organi preposti affinché possa essere loro favorita la permanenza in casa o l'accesso a misure alternative o sostitutive laddove possibile.

Il Garante si attiverà, inoltre, per favorire i rapporti tra i bambini e i ragazzi figli di persone detenute o comunque ristrette della libertà personale ed i propri genitori.

Verrà, inoltre, data particolare attenzione alla possibilità che essi vengano ascoltati e coinvolti nelle scelte e nei progetti che li riguardano, promuovendo modelli e prassi che possano facilitare tali percorsi. Verrà proposta la costituzione di un tavolo di lavoro.

Parimenti, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 8 comma 1, lett. l) “collabora con le istituzioni scolastiche, gli enti locali e le organizzazioni del privato sociale al fine di promuovere azioni di contrasto alla dispersione scolastica e azioni positive per la diffusione della cultura e del rispetto delle differenze, nonché per la gestione e il superamento dei conflitti in ambito scolastico e sociale”, il Garante per i bambini ed adolescenti collaborerà con il Garante delle persone a rischio di discriminazione, per concertare ed avviare percorsi di sensibilizzazione presso le agenzie educative sulla prevenzione della discriminazione; contestualmente, in accordo con l'Ufficio scolastico regionale, con il quale sono già stati avviati proficui contatti, si renderà disponibile a concertare l'elaborazione di una indagine conoscitiva sul fenomeno dell'abbandono scolastico, al fine di conoscerne le cause e le possibili strategie di contrasto, proponendo anche la diffusione di esperienze positive maturate in regione.

Sintesi attività:

- elaborazione ed avvio di un progetto per facilitare la relazione tra bambini e ragazzi figli di persone detenute (in collaborazione con il Garante per le persone private della libertà personale).
- collaborazione con Ufficio scolastico regionale per l'avvio di una indagine conoscitiva sul fenomeno della dispersione scolastica.

Spesa prevista:

Non si prevedono spese.

7 ATTIVITÀ DI VIGILANZA E SEGNALAZIONE

Tra le funzioni di garanzia per i bambini e gli adolescenti, la Legge prevede vi siano attività di vigilanza ed eventualmente di segnalazione. Per lo svolgimento di queste funzioni, il Garante, fin dall'inizio del suo mandato, ha inteso assumere un comportamento pro-attivo e non solo re-attivo a seguito di segnalazione. Si tratta quindi di continuare l'attività di monitoraggio del contesto sociale regionale avvalendosi dei contatti e delle collaborazioni più volte citati, dei mass-media che oltre a permettere che si evidenzino casi di violazione di diritti, consentono di verificare la rappresentazione e la percezione che questi ultimi diffondono del mondo dell'infanzia e dell'adolescenza ed, inoltre, eventuali violazioni della Carta di Treviso. A tale scopo si è resa utile, e lo sarà ancora, la collaborazione con il Co.Re.Com. Oltre ad intercettare eventuali situazioni di violazione di diritti, è stato possibile individuare aree critiche sulle quali intervenire, promuovendo comportamenti e stimolando la modificazione di rappresentazioni dei bambini e dei ragazzi nel rispetto dei diritti loro riconosciuti. L'attività di vigilanza consente di assumere quelle informazioni utili a programmare e riprogrammare le attività di promozione culturale ed anche di intervento sul processo normativo regionale. In questo modo sarà possibile vigilare sul rispetto della Convenzione di N.Y., come richiesto dall'art. 8 comma 1 lett. a) "verifica e promuove il rispetto dei diritti dei bambini e degli adolescenti alla vita, alla salute, all'istruzione e alla famiglia, all'educazione, all'ascolto e partecipazione, alla pace e più in generale ai diritti sanciti dalla Convenzione di New York del 1989".

Sarà, inoltre, cura del Garante occuparsi dei minori che vivono fuori dalla propria famiglia. A tale proposito, e rispondendo al dettato dell'art. 8 comma 1 lett. h) "concorre, anche mediante visite, alla vigilanza sull'assistenza prestata ai minori ospitati in istituti educativi, sanitari e socioassistenziali, in strutture residenziali o comunque in ambienti esterni alla propria famiglia, ai sensi della normativa vigente", il Garante prenderà contatti con le strutture che accolgono minorenni, verificando le loro condizioni e promuovendo in collaborazione con le stesse, percorsi di partecipazione attiva dei minori accolti alle esperienze dagli stessi vissute.

Parimenti, rispondendo al dettato dell'art. 8 comma 1, lett. i) "richiede informazioni circa il trattamento dei minori provenienti da Paesi terzi non accompagnati presenti sul territorio regionale, verificando gli interventi di accoglienza, di inserimento e di tutela giuridica e sollecitando l'adozione di iniziative di sostegno e aiuto", si occuperà delle condizioni dei MSNA presenti nella nostra regione, delle loro condizioni di accoglienza e dei progetti educativi proposti, come del resto già effettuato anche durante il corrente anno.

Sarà utile, inoltre, la collaborazione con il Co.Re.Com per il perseguimento dell'attività di vigilanza disciplinata dall'art. 8 comma 1, lett. k) "vigila, anche in collaborazione con le altre istituzioni preposte, sulla programmazione radiotelevisiva, sulla comunicazione a mezzo stampa e su altre forme di comunicazione audiovisiva e telematica regionale, sotto i profili della percezione e rappresentazione infantile segnalando eventuali trasgressioni". A tale proposito, è intenzione del Garante avviare un contatto con gli organi dell'informazione regionale e con l'ordine dei giornalisti fine di giungere alla redazione di un protocollo che definisca standard e modalità di trattamento delle notizie e dei temi che riguardano il mondo dell'infanzia e l'adolescenza.

Infine, quale naturale conseguenza dell'attività di vigilanza, il Garante provvederà a segnalare tutte quelle situazioni che richiedono un intervento di tutela, come previsto dall'art. 8 comma 1, lett. g) "segnala ai servizi e alle strutture socioassistenziali e sanitarie, pubbliche e private, nonché alle autorità competenti, situazioni di carenza di tutela, comportamenti ritenuti lesivi,

fattori di rischio collegati a situazioni ambientali carenti o inadeguate dal punto di vista igienico-sanitario, abitativo e urbanistico, nonché violazioni dei diritti dei minori, anche sulla base di informazioni pervenute da persone anche minorenni o da persone giuridiche”

Sintesi attività:

— si darà seguito alle consultazioni avviate nel primo anno del mandato del Garante, si consolideranno le collaborazioni e l'attività di vigilanza; continuerà all'interno dell'ufficio l'attività di raccolta di quanto emerso (fascicoli, banca dati, ecc.) allo scopo di individuare, concertare ed avviare le iniziative conseguenti.

Spesa prevista:

Non si prevedono spese.

♦ ♦ ♦ ♦ ♦ ♦ ♦

La programmazione 2016 è caratterizzata, tra l'altro, da numerosi eventi formativi/seminariali, da convegni ed iniziative volte a promuovere, sensibilizzare e diffondere la conoscenza dei diritti nei diversi settori compresi nelle funzioni attribuite al Garante regionale dei diritti della persona dalla legge regionale istitutiva.

Nell'ambito delle predette iniziative il Garante prevede la possibilità, in casi limitati e qualora si renda opportuno in relazione alla rilevanza esterna e alla durata dell'evento di cui si tratta, di sostenere le spese per coffee break e di piccola ristorazione.

Spesa prevista:

— servizi di coffee break e di piccola ristorazione: **euro 3.000,00.**

SPESE PREVISTE PER LE ATTIVITA' PROGRAMMATE
Anno 2016

Cap. 17 "Garante regionale dei diritti della persona"

Articolo 2 "Funzionamento e attività (L.R. 9/14 art. 12)"

DESCRIZIONE SPESE	SPESE PREVISTE
1. Attività di ascolto istituzionale, mediazione, facilitazione, conciliazione e di assistenza legale	11.000,00
- incarichi di consulenza ad esperti: euro 5.000,00 - incarichi in qualità di relatori/docenti per la formazione agli operatori sociali e legali: euro 6.000,00	
2. Attività di studio e ricerca	0,00
- incarico di ricerca: euro 0,00 - incarichi esterni per la stesura di numeri tematici de "I Quaderni dei diritti": euro 0,00	
3. Attività di promozione culturale	25.000,00
a) <u>Educazione ai diritti</u> : - n-. 4 incontri di presentazione alle scuole sul tema dei diritti: euro 0 - materiale di supporto: euro 0	
b) <u>Sindaci garanti dei diritti</u> : - n. convegno di presentazione dell'iniziativa: euro 0	
c) <u>Iniziative in occasione di particolari ricorrenze</u> : - incarichi in qualità di relatori/docenti: euro 15.000,00 - acquisto pubblicazioni e altri materiali: euro 2.000,00 - concessione dell'utilizzo di sale e noleggio attrezzature: euro 2.000,00	
d) <u>Altre attività promozionali</u> - acquisizione di mostre fotografiche o di altre espressioni artistiche: euro 6.000,00	
e) <u>Attività di comunicazione e documentazione</u> - Sito web: euro 0 - newsletter: euro 0	

- rubrica periodica: euro 0 - pubblicità e mass media: euro 0	
4. Attività di formazione e aggiornamento	9.500,00
- incarichi in qualità di relatori e docenti: euro 7.000,00 - incarico all'autore per la presentazione di libri e pubblicazioni: euro 2.000,00 - acquisto pubblicazioni e materiali: euro 500,00	
5. Attività di espressione di pareri e raccomandazioni nel processo normativo regionale. Attività consultiva.	0,00
- formulazione di pareri ed osservazioni su progetti di legge ed atti di pianificazione ed indirizzo: euro 0	
6. Attività di tutela e protezione	0,00
- progetto per facilitare la relazione tra bambini e ragazzi figli di persone detenute: euro 0 - collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale per indagine conoscitiva sul fenomeno della dispersione scolastica: euro 0	
7. Attività di vigilanza e segnalazione	0,00
- raccolta dati e conoscenze emerse nel corso dell'attività (fascicoli, banca dati, etc.): euro 0	
Servizi di coffee break e di piccola ristorazione	3.000,00
	48.500,00